

nare con gli amici, a scrivere. La musica non era scomparsa dalla mia vita, era solo scomparsa a livello pubblico.

Hai continuato a prestare orecchio a ciò che ti accadeva attorno musicalmente?

Sì, ascolto, seguo la musica. Ho anche tante cose vecchie da ascoltare. E naturalmente capita che gli amici ti portino delle cose da sentire, e allora magari qualcosa prende a interessarmi e compro qualche cosa, ma molto poco negli ultimi mesi proprio perché ero indaffarato sul lavoro. Però un minimo di contatto con l'esterno ce l'ho, anche se non mi piace fare entrare troppe cose nel mio privato, nella mia vita quotidiana.

Credi che con BECOMING VISIBLE acquisirai nuovi ascoltatori, o pensi di vendere solo a chi già ti conosce?

Non me lo sono chiesto. Questa era una domanda che ci si faceva anni fa in ambito di musica colta: «Dobbiamo capire qual è il nostro pubblico e dobbiamo dialogare con loro, oppure dobbiamo andare avanti per la nostra strada?». Non lo so. L'unica cosa che mi viene da pensare è che sia più facile che perda qualche vecchio sostenitore, perché qualcuno, per avere intrapreso una strada più intimista, potrebbe sentirsi, tra virgolette, tradito. Ma davvero non lo so. Certo, per chi già mi conosce e si aspetta un ritorno con effetti speciali, questo disco sarà una sorpresa.

Tu hai cominciato a incidere quando il vinile era ancora in auge, quando anche la copertina era un fattore importante. Ti interessa questo

aspetto del lavoro – copertina e booklet dei tuoi dischi – oppure no?

La copertina è un fattore importante, perché è una sorta di traslazione, in qualche modo con essa tocchi la persona che si avvicina al disco. Avevo una serie di fotografie e ho scoperto questa che si trova sulla copertina del CD, che mi sembrava calzasse perfettamente. È una foto che sembra elaborata, ma in realtà non è così. Era l'ultimo fotogramma della pellicola ed è venuta come la vedi. Mi piaceva il discorso dei colori che aveva preso, quei gialli arancio e rossi che erano un errore della pellicola. Sono i colori dell'introspezione: l'abito zafferano del buddista, quelli che vanno da quel tipo di giallo a quel rosso sono i colori di un certo tipo di filosofia, colori santi per l'Oriente.

Sosterrai il disco con un tour?

Ci stiamo lavorando. Vedremo che ne sarà, perché a me piacerebbe uscire con il gruppo, che ovviamente comporta maggiori spese. Ma andrebbe bene anche muovermi da solo. Qualche cosa si farà, anche se vedo in giro una strana situazione, che il 50-60% degli artisti che suoneranno dal vivo da qui all'estate sono Universal o Sony. Io ho deciso dagli anni Ottanta che non farò mai più parte di una major, e in quel tempo la situazione non era drammatica come oggi. Le majors assorbono gli indipendenti e li svuotano, li fanno diventare scarti di magazzino. Lo stesso che accade per il mondo dell'editoria. Se fossi all'estero, in Inghilterra, in Germania, negli USA, non avrei problemi a incidere per una major, ma in Italia è solo motivo di vergogna. Non hanno un progetto, sono solo capaci di distruggere. La gente dovrebbe capire queste cose e fare un'azione di boicottaggio, smettere di comprare i dischi delle multinazionali, piratarli.

Cosa pensi di Dentro questi specchi, il doppio CD tributo al quale hanno partecipato sotto pseudonimo anche personaggi noti come Maurizio Arceri dei Krisma (si può scaricare gratuitamente al seguente indirizzo internet: www.joyello.net/strambelly/pagine/dqs.html)?

È un bellissimo regalo. E a caval donato non si guarda in bocca. Quindi preferisco non esprimere giudizi sul lavoro dei singoli artisti che hanno contribuito. Mi hanno avvertito nel momento in cui è partito il progetto, e io per motivi di buon gusto e correttezza ho preferito starmene a guardare e lasciare fare tutto a loro.

C'è la possibilità che il tuo vecchio catalogo venga ristampato, magari rimasterizzato e con l'aggiunta di materiale inedito? Non saprei. È possibile che con l'uscita di BECOMING VISIBLE succeda qualcosa, ma sinceramente non ne ho idea. Ho parlato con un fan che gestisce un blog e voleva sapere se la Ricordi avesse intenzione di ristampare il disco fatto con loro. Allora gli ho suggerito di fare una specie di sottoscrizione tra i fan, rivolgersi alla Ricordi e comprare i diritti per la ristampa. Gestitelo voi come preferite. Io non voglio niente.

BECOMING VISIBLE

Impressioni d'ascolto di Andrea Soncini

Da Fausto Rossi non sai mai che aspettarti. Se inciderà un disco convenzionale – ammesso che per lui tale definizione abbia senso – sperimentale o acustico, da solo o con tanto di produttore. Non sai nemmeno se inciderà ancora, considerato che da EXIT sono trascorsi ben 11 anni. Il titolo di BECOMING VISIBLE si riferisce alla sua attuale condizione di musicista e di essere umano. Si può gettare ogni cosa nel fuoco, compresa la propria identità, e intraprendere un viaggio: di conoscenza, di rifiuto, di salvezza. Talvolta senza ritorno, a volte invece solo lungo, prima di tornare indietro a riprenderti i pezzi buoni della tua vita e della tua musica. Fausto Rossi lo fa con estremo pudore: un piano accarezzato con timidezza, la voce ingentilita, poche chitarre sparse suonate dagli amici con partecipazione. Storie intime, sogni nei quali ci si può immedesimare, amori necessari, appunti personali cui bastano, per entrarti sotto la pelle, la spinta energica della chitarra elettrica di *Foolish Things*; le dolcezze acustiche, quasi country, di *Everyone e I Want You*; la voce di Vittoria Haid a sostegno, e il ritmo appena accennato di un *tambourine*, per aggiungere nostalgia eco alla dolente delicatezza di *Paradise*; l'effetto *steel* di *Don't Cry*. Anche quando il gioco si fa più duro, per lo meno a livello testuale, Rossi non sente il bisogno di abusare, nemmeno dell'amplificazione: bastano un cambio di registro vocale, una pennata appena più decisa sulle corde acustiche, come in *Standing Apart*, dove la sua voce si avvicina a quella di Peter Hammill, altro atipico purosangue che, certo con maggior continuità, va e viene dall'ombra senza apparente regola. Scevro da sovrastrutture, BECOMING VISIBLE punta all'essenziale. Profetico, visto i tempi che ci apprestiamo a vivere. ●

